

La Goccia Perduta

Una goccia scende giù dal bevente lamellare di un secchio arrugginito nella gola del pozzo. *Tic tac*, fa la goccia. Intarsiata dalla luna e ovattata dal suo stesso essere come una piccola perla, cade, e si ode a intermittenza. Nella notte il secchio scintilla argenteo, e vibra piano piano, come la corda di un violino, quando la goccia lo schiva staccandosi dalla funicella viscida che lo tiene in bilico sulla cavità, e colpisce l'acqua molto più in basso con un piccolo schiocco, iniettando la sua essenza nella stessa acqua fremente, e, in ottemperanza alle sue dimensioni e all'essere sostanza della stessa sostanza scuotendo i lembi del pozzo con la sua superficie liquida e liscia che viene increspata da onde circolari che si espandono piano piano. *Tic tac*, fa il rigagnolino quando si schianta contro l'abisso. Le increspature sembrano piegoline su un foglio di alluminio scuro, giù nella gola del pozzo dove non le vede nessuno. L'acqua si scuote un po', dopo si placa, e nessuno è testimone del suo passeggero sconforto. Poi, il silenzio. E il giardino non ha quiete. E la goccia cade ancora.

Sembra una goccia comune, una di quelle ben note in tutto il mondo. Questa qui invece no: scivola come una piccola lacrima di rugiada giù per il pozzo che odora di terra e roccia impregnata di erba emettendo quel suo lieve ticchettio. Si getta piano nelle tenebre, e la notte non ha pace. Non siamo stati noi coscienti, sensibili, scattanti, gli unici a sentirla, anche se noi stessi non sappiamo come sia arrivata. Fatto sta che adesso c'è, e cade giù nel pozzo, e la notte non ha quiete, e nessuno la può fermare da quel suo instancabile sgocciolare. Se ne sono accorti tutti d'un tratto, una sera, a ora tarda, quando erano già andati a dormire. Ma il sonno era scivolato via, giù assieme alla goccia nella gola del pozzo. *Tic tac*. La notte passa, un cane latra e il suo guaito teso taglia in due il mormorio della gente che non dorme, inquieta; un merlo strimpella spossato, il contadino lancia un fischio lungo e sordo nell'oscurità, da qualche parte un fiammifero sbuffa lambendo il buio. *Tic tac*, fa intanto la goccia indisturbata, lineare tuttavia tachicardica. Nessuno dorme, tutti al curioso schioccare tendono le orecchie nel silenzio della sera che si può palpare per l'attesa quasi pazza che sembra un alone che ricopre i pascoli attorno, le case, il giardino. Per un attimo sembra a loro tutti di non sentire, e tirano un respiro di sollievo. La goccia non verrà, pensano, e fanno per coricarsi nuovamente. E sempre, insistentemente, ad un certo punto della notte, nel mutismo quasi soffocato la goccia riprende a scalare la corda marcia ricoperta di muschio tutta fremente quasi per il terrore e giù, giù per il secchio fradicio di spicchi di luna per cadere nel pozzo immerso nelle tenebre. Senza sosta, verso l'anfratto, il suo schiocco un brivido che attraversa ogni anima nel raggio di miglia, da capo a piedi. Alcuni vicini al mattino non ci credono più, non vogliono ammettere di sentirla, né di temerla, né pensano che la goccia avrà più occasione di turbarli nel loro sonno. Il giorno porta spavalderia. Ma la notte, le case in cerchio di fronte al giardino col pozzo hanno paura. E tutte le campagne tutt'attorno non vedono alba da quanto hanno paura. La goccia esiste, senza dubbio, e, come una goccia, cade, con l'unico difetto di non smettere. Molto coinquilini che prima negavano hanno adesso seri motivi di inquietudine. Si è pure pensato di mettere il secchio un po' più a sinistra, o a destra per raccogliere il rivolo che sembra non finire mai, ma quello sembra venire dappertutto e da nessuna parte, sempre con quel suo ticchettio infinito, che riecheggia nella notte. E i cani abbaiano, nessuno dorme, il giardino ascolta la goccia col fiato sospeso, tra il frullare d'ali del merlo intontito. Chissà quale viaggio, quella goccia d'acqua torbida, per ritrovarsi nella gola del pozzo. Chissà quali presagi, nella goccia che cade e non sembra mai calmarsi, quali mali nella sua ricca natura. *Tic tac*, fa la goccia, proprio una goccia d'acqua, giù dal secchio e fino al fondo del pozzo. I viventi non capiscono, fantasticano il malaugurio. Ma nessuno dorme, e il giardino tace.